

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento
Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più
Inserzioni
Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 34
Brindisi 19 Ottobre 1900
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio
STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento
Non si tien conto degli anonimi, né si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

I promessi sgravi d'imposte e la crisi agraria

Pare che il Governo non intende adottare per le nostre provincie uno solo dei provvedimenti promessi, né tener conto della crisi agraria e delle condizioni assai critiche dei nostri proprietari. Bisogna rassegnarsi a questa dolorosa verità, e continuare a vivere di sole illusioni.

E si va di male in peggio. I promessi sgravi d'imposte per i proprietari danneggiati hanno avuto l'esito d'una burlatta, come molti già si aspettavano.

L'intendente di finanza ha infatti manifestato d'aver ricevuto ordine dal Governo di far riscuotere integralmente le quote di tassa sui terreni.

E ognuno si domanda: Dove sono i quattrini per pagare, se non si è avuta nessuna entrata? Come coltivare i nostri campi, come prepararci alla nuova annata?

Pare che il Governo non voglia conoscere l'intensità del danno per la crisi agraria, che ha rese squallide le nostre contrade, dalle quali si son levate tante voci imploranti a lui soccorso!

Si son fatte inchieste, studi, interviste fra uomini politici e giornalisti, ma il Governo non se ne dà cura.

La fame è già manifesta fra la povera gente, e se nel prossimo inverno essa minaccerà la quiete pubblica, potrà il Governo opporgli dinanzi le baionette?

Potrà alleviare il male con tardi rimedi? No, certamente!

Noi ci auguriamo che all'apertura della Camera i nostri deputati protestino vivamente al Governo per i promessi e non mantenuti sgravi d'imposta fondiaria, perchè la presente crisi agraria del Leccese, non porti domani a fatti luttuosi, e pure perchè è uno dei problemi più urgenti che dovranno risolvere i nostri Ministri.

GIP.

LA CORSA DELL'ASINO?

La tragedia di Castel Giubileo mosse e commosse tutti i cuori della penisola. Fu un sol grido d'indignazione di pietà di dolore. I giornali fra i rottami dei vagoni e fra i brandelli di carne umana ficcarono sventuratamente la morbosa politica di partito; fingendo orrore e dolore; la stampa, che si pretende popolare, gridò il *crucifige* alle Amministrazioni per la loro ingordigia di lucri, al Governo per la sua non curanza; quella poi dell'altro dolore si sbracciò contro il personale.

E così avemmo un fenomeno strano senza serietà e senza sincerità di sentimenti. Un giornale di Firenze dimostrò la nessuna responsabilità dell'Adriatica, uno di Roma, ribadito questo concetto, aggiunse, che il Governo non c'entrava, e — parrebbe incredibile — non ci doveva entrare; un giornale socialista scrisse addirittura, che il personale ferroviario era assolutamente innocente.

E tutte queste polemiche biliose e non opportune indussero molte persone a domandarsi malinconicamente, quali fossero dunque i responsabili. Forse i viaggiatori, i feriti, i morti?

Il Governo volle immediatamente un'inchiesta, ne aprì un'altra la Società Adriatica; il magistrato stese le mani sulla sua preda, facendo condurre a *Regina Coeli* un capo treno e un guardafreni.

Anch'io presi la mia povera penna, e, forse per quel pò d'esperienza vissuta in mezzo ai ferrovieri, colpì nel segno. Infatti subito dopo il Prof. Mazzoni ebbe l'incarico del riordinamento del servizio sanitario nelle nostre ferrovie. La relazione del Mazzoni presentata all'Ispettorato governativo è passata già alle Amministrazioni.

In venti giorni la valanga precipitando s'ingrossò. Ora sarà arrestata dalle mani burocratiche delle Società?

Certamente m'auguro, è l'ora degli augurii, che non si rinnovi il parto della montagna, e che le acque, richiudendosi sui sedici cadaveri non ritornino morte.

Non so che cosa si dice nella relazione del Mazzoni; certo, non si può non rilevare, sopra ogni altra cosa, che il servizio sanitario nelle ferrovie non è pronto, benefico, efficace, perchè il personale tecnico è esiguo ai molteplici bisogni igienici e terapeutici dei numerosissimi agenti delle tre grandi Reti.

Ho detto l'altra volta che un servizio sanitario, fatto bene, sarà un vantaggio agli interessi del pubblico del personale e delle Amministrazioni.

Il pubblico non avrà timore di contagi, di deviazioni e di cozzi, viaggerà con piacere e viaggerà di più; il personale, quando vedrà, che alla salute sua ci si pensa seriamente, essendo più robusto, sarà più predisposto al suo dovere. Le Amministrazioni, spendendo qualche centinaio di migliaia di lire all'anno, guadagneranno sempre i milioni, che dovrebbero pagare in casi di disastri.

L'Adriatica per esempio avrebbe risparmiato certamente i tre milioni, con cui dovrà indennizzare i feriti e le famiglie dei morti.

Le Amministrazioni per il loro interesse — se soltanto il lucro le sospinge a sane riforme — ed il Governo per l'incremento economico del paese, dovranno persuadersi, che un servizio sanitario vigile e rigoroso, potrà il più delle volte evitare tragedie, che fanno perdere la fede nel popolo e ritornano a disonore dell'intera nazione.

E giacchè ci troviamo sulla via della riorganizzazione, non è male accennare ad un altro vuoto, che, colmato, sarà di una grande importanza per un buon servizio sanitario.

È noto a tutti, che la chimica e la microscopia sono ora due indispensabili aiuti per le diagnosi e quindi per le cure opportune delle malattie. Ora se dai comuni d'una certa entità si reclamano gabinetti bacteriologici non debbano reclamarsi da Amministrazioni così importanti al benessere ed al decoro del paese?

Pochi giorni or sono un povero agente della Mediterranea per avere una diagnosi sicura del suo male — preso in servizio — fu costretto per mancanza di mezzi ricorrere alla generosità — invocata da me — d'un collega, il quale fece l'esame microscopico dell'espettorato.

Ebbene per dignitoso prestigio delle Società, si dovrebbe evitare agli agenti questa umiliazione, che molte volte sa di elemosina.

C'è ancora qualche altra cosa, la cui importanza sul servizio sanitario nelle ferrovie nessuno potrà avere l'impudenza di negare.

Il Governo istituì l'Ispettorato, ma nessun ministro, fra i tanti caduti e risorti, ha avuto la buona idea di completarlo.

Ma quale ministro ha avuto mai una buona idea?

Ebbene nell'Ispettorato manca un'ufficio sanitario, che possa e sappia *guatare a fondo* nel servizio di sanità nelle ferrovie.

È inutile aggiungere che ci vogliono persone tecniche le quali sappiano tener desto il sentimento della missione, ed il prestigio della scienza fra i medici sociali.

All'acume dell'on. Branca non sfuggirà l'occasione ora, che siamo in piena riforma d'istituire questo ufficio sanitario governativo, il quale riuscirà di grande vantaggio al buon andamento delle nostre strade ferrate.

E siccome le riforme si sono cominciate dal lato del servizio igienico, si coordini questo in un modo perfetto, da non tornarci sopra ad ogni disastro.

Il progetto di tale riforma nacque, per morire subito dopo, nel 1892, risorse nel mese scorso... per non mai più morire?

Spero, che tutti concorreranno a cancellare il titolo dell'articolo.

Dott. Silvio Mucci

DRAPPI E DAMASCINI

I dieci comandamenti del marito.

1. Ama tua moglie come se fosse sempre tua fidanzata.
2. Falle conoscere di stimarla molto, ma non perderla mai di vista.
3. Non darle il dito se non vuoi che ti prenda la mano.
4. Puniscila alla prima mancanza, onde non si provi a fare la seconda.
5. Se tu fossi costretto a mandarla ai bagni di mare, fai che non ci vada sola per evitare il pericolo che torni accompagnata.
6. Se le abbisogna la campagna; proibiscile il bosco e i luoghi molto ombrosi ed erbosi per non esporla ad una umidità nociva.
7. Se essa avesse un cugino, tienlo lontano se non vuoi imparentarti anche con lui.
8. Non vi venga la dabbennaggine di prendere in casa la suocera, se desiderate la pace di famiglia.
9. Procura che sappia fare di tutto, ma non ti lamentare se non ti farà figliuoli; la sterilità della moglie è l'unico vantaggio del marito.
10. Guardati bene di abitare in un quartiere che abbia due o più ingressi sulle scale.

L'industria della carta nella Corea.

Se la Corea è un paese tutt'altro che avanzato in fatto d'industria nazionale, essa vanta però un prodotto veramente notevole: la carta, che né il Giappone, né la China, fra cui essa si trova, saprebbero produrre con altrettanta perfezione. Duttile e flessibile come un tessuto serico, o consistente e rigida come un metallo, codesta carta si presta agli usi più svariati. Intinta nell'olio di sesano, essa diventa perfettamente impermeabile e di una straordinaria

resistenza e serve a guisa di tappeto o di lastra di vetro, per vestiti da viaggio, per cappelli, per calze, per valigie, una vera provvidenza insomma.

In quanti graziosi *bibelots* non potrebbe trasformarsi questa carta senza concorrenti, s'essa venisse un giorno importata in Europa e affidata alle mani dei nostri artisti e decoratori? Aspettiamo che qualcuno ne dia l'esempio.



Sigarologia.

Un inglese ha studiato profondamente i vari modi di tenere il sigaro, e da ciò ha concluso che si può giudicare di una persona.

— Dimmi come fumi e ti dirò chi sei! — ha esclamato.

Ed ecco i risultati delle sue elucubrazioni:

Chi tiene il sigaro stretto fra i denti, senza curarsi che sia acceso o no, è un uomo calcolatore, esatto, audace anche, e talvolta pericoloso.

Colui che fuma lentamente, con una certa precauzione, tanto da tenere il sigaro acceso e lo leva spesso di bocca per guardare gli anelli di fumo, è un cuor contento ed è onesto.

Un altro tipo di fumatore è quello che fuma a scatti, ora con tutta furia, poi s'interrompe deponendo il sigaro, poi lo riprende; questo è un essere indeciso, che si lascia condurre dalle circostanze esterne.

Quando vediamo un uomo giocherellare col sigaro, possiamo giudicarlo per un individuo sano. Costui terrà sempre il sigaro volto all'insù, mentre l'essere volgare, sensuale o semplicemente positivo, lo terrà orizzontale.

Chi mastica e rivolta continuamente il sigaro è un uomo nervoso, ma di carattere fermo; e, finalmente, colui che non può mai tenere il sigaro acceso, è un'anima nobile, di natura vivace, e quasi sempre un buon parlatore.

E chi fuma nella pipa che carattere avrà?

L'inglese non lo dice: peccato!



I pensieri.

— La donna, può giudicar meglio d'un uomo un'altra donna, perchè non ne resta, come quello, ammaliato.

— La donna che chiacchiera molto sui dritti femminili, trascura di conoscerne i doveri.

— Quando la gioia è vera, il cuore crede ch'essa durerà sempre.

Brindisi dimenticata!

A non pochi lettori saremo forse venuti a noia, con i molteplici nostri articoli sin qui pubblicati e riflettenti questo porto; ma siamo costretti parlarne in continuazione, perchè in continuazione il Governo ci dimostra, che le sue cure, non sono rivolte a questa Città purtroppo dimenticata!

Dobbiamo poi convincerci, nostro malgrado, che Brindisi non ha quasi mai avuto, come suol dirsi, un buon Santo in Paradiso, che ne abbia preso a difender con energia le sorti: sempre vane promesse; ed il Governo che altro non cerca, è intento a stanziare invece *ingenti somme* per quei porti di altre Città che si fan vive, nonostante sia riconosciuta la loro niuna importanza, tanto dal lato commerciale, come da quello riflettente la loro posizione geografica.

Sarà l'aria, sarà quel che si voglia, ma il fatto è che noi meridionali anche calpestat, non siamo buoni di alzare la voce al pari di tante altre Regioni dell'alta Italia, le quali tutto chiedono ed ottengono dal Governo, a grande vantaggio del loro avvenire.

Dopo la non piccola somma di lire 94,000 stanziata per il porto (!) di Tricase, di cui parlammo nel passato numero, vediamo che si accordano per lavori di sistemazione dei bassi fondi nel porto (!) di Cotrone la bellezza di 155,000 lire;

e quelle aste verranno aperte il 10 del prossimo Novembre.

A Salerno si rimuoverà la secca di quel porto Manfredi, e vi si spenderanno lire 102,032.

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici è dietro a studiare un progetto, per la costruzione di un porto a San Pier d'Arena.

Pel porto di Taranto si spenderanno Lire 101600.

Tralasciamo poi qui di far menzione di altri lavori che verranno subito eseguiti in molti punti d'Italia, per la complessiva somma di L. 1,996,180!

Che ve ne sembra Egregi lettori?

Ora v'invito di andare a vedere la banchina ultima costruita alla Stazione porto; quel lavoro che ci venne concesso dopo tanti stenti: ammiratela, e precisamente nel punto ove sorge il casotto-*palmento* da servire alle operazioni di sanità. Ci raccomandiamo però di non perder tempo, per evitare che qualche *mano benefica*, si affretti a ripararne le non poche fessure apertes, come si fece con la venuta dell'On. Lacava!

Lo stesso casotto seguendo le mosse della banchina, si è lesionato sulla sua porta d'ingresso.

Ed ora non facciamo altri commenti! Abbiamo detto abbastanza, senza lasciar passare inosservata veruna occasione, per far conoscere tutti i torti che ci son toccati per parte del Governo.

Ed è bene che ciò entri nella coscienza di chi tutela i nostri interessi, perchè all'occorrenza levi alta la voce in difesa nostra, e faccia tenere in considerazione il nome del porto di Brindisi, come è giusto e di suo dritto. C. M.

Pei libri di testo nelle nostre scuole

V'è qualche cosa in Italia che deve preoccupare ogni anno il ministro della pubblica istruzione; la pleora dei libri di testo. E la chiamo pleora per ciò che riguarda la quantità.

Non v'è insegnante che non si creda in diritto e in dovere di mettere in circolazione tutta quella scienza che possiede o non possiede.

Senza un proprio libro di testo il professore — e parlo in generale — si crede incompleto.

Ordinariamente il metodo per compilare questo benedetto libro è alla portata di tutti.

Non è necessario *creare*, basta *rimaneggiare* per la semplice ragione che nulla vi è di nuovo sotto la cappa del cielo, e che un insegnante, per esempio di ginnasio o di scuola tecnica, non è obbligato a scoprire un nuovo continente.

Basta mettere il proprio nome sul frontespizio del libro, senza dimenticare titoli, qualità accademie scientifiche o letterarie e la gioventù studiosa è bella e servita.

Non v'è anno scolastico che non segni una recrudescenza di compendi storici e di antologie e con quale strazio della logica, della filologia e della grammatica ognuno che non sia addirittura refrattario al leggere ed allo scrivere può considerare

Questo il male. E' il rimedio?

Applicare una cintura di castità ai professori autori per limitare questa generazione per nulla spontanea.

Il libro di testo, per fare fortuna, deve presentarsi sotto gli auspici d'un *mecenate*, quale i tempi consentono: cioè a dire un mecenate e letterale. Dove non si ficca l'urna o peggio il prodotto dell'urna?

Nè il male si limita solo ai libri cosiddetti *prescritti*, vi è l'aggravante dei libri *raccomandati*, (anzi con maggiore proprietà di lingua, *tollerati*) e che rappresentano lo studio acuto nel male cronico.

Libri prescritti e libri raccomandati, avvicinandosi ed alternandosi come le figure in un caleidoscopio, concorrono tanto ad incrinare i figliuoli quanto ad ammiserire i padri.

Al Consiglio Comunale

Prima seduta della sessione autunnale

Circa alla nomina di un Insegnante nelle classi superiori del Ginnasio, il Consiglio elegge una Commissione di tre membri, dandole l'incarico, di esaminare i titoli dei vari concorrenti e presentare la relativa graduatoria.

A componenti la detta Commissione vengono eletti i Signori Dott. Ernesto Bianchi, Luigi De Laurentiis e Felice D'Errico.

Per quanto riguarda la Relazione della Commissione d'inchiesta, sull'andamento del Ginnasio, il Consiglio prende atto delle conclusioni di detta Commissione, nella certezza, che per l'avvenire l'andamento dell'Istituto continuerà ad essere soddisfacente.

Il pubblico accorso numeroso che credeva assistere alla seduta, rimase deluso, perchè la tornata fu del tutto segreta.

STEFANO PALMA

CENNO STORICO DELLA CITTA' DI BRINDISI

compilato l'anno 1829

(Prima di Cristo 130)

LIBRO II CAP. 7.

Continuazione vedi num. precedente

Elogio sull'esimie qualità poetiche di Marco Pacuvio.

Intorno a questi tempi fiorì in Brindisi il famoso Poeta tragico Marco Pacuvio, come dice Plinio lib. 35. cap. 4, ed Ambrogio Calepino Calvar Brund.

Ex hac urbe Pacuvios Poeta ortum traxit.

Fu eccellente non solo nella Poesia, ma anche nella Pittura, del che ne fanno fede le pitture di lui che furono in grande stima presso gli antichi.

Fu costui coetaneo di Terenzio il Comico, e furono entrambi intorno a 130 anni prima di Cr. Fu figlio Pacuvio della Sorella, o come altri vogliono della figlia di Ennio Poeta celebre che per l'affetto che portava a Brindisi volle contrarci parentela ed averci domicilio dando per marito alla sorella o figlia un Brindisino.

Delle Tragedie di Pacuvio non ne abbiamo altro che la fama ed il nome, avendo il tempo divorato quelle opere che meritavano l'eternità. Furono però molte delle quali si ricordano le seguenti cioè: l'Antiopo, il Tevero, il Giudizio delle armi d'Achille, la Medea, ed il Paulo, delle quali appresso gli autori Latini se ne trova qualche memoria. Della sua morte si vuole che sia accaduta nel 90. mo anno della sua vita, mentre trovavasi egli in Taranto.

Di questo celebre Poeta tragico nel 1763, Don Annibale di Leo Arcivescovo di questa Città di Brindisi fece stampare in Napoli una sua dissetazione, contenente alcune memorie, nelle quali il curioso lettore potrà a suo piacere spaziarsi, per leggere le varie composizioni poetiche del nostro Poeta M. Pacuvio.

Circa gli anni sopraccennati fiorì in Brindisi la Filosofia di Epicuro, e vi abitò uno di questa Setta che fu detto Eucratida, come si vede sino ad oggi in un sasso antico, la memoria di costui scritta in lettere Greche, che così dicono:

Everatidas Pisidani. F. Rodias Philosophus Epicurus.

Segno del pregio in cui erano allora in Brindisi le lettere e le virtù. Vi era anche una gran copia di Librerie, e di libri squisiti di ogni scienza. Leggasi Aulo Gellio nelle sue Notti, e si vedrà la qualità e quantità dei libri scelti, che egli trovò a comprare quando fu in Brindisi.

CAP. 8.

(Prima di Cristo 48)

Calamità sofferte da' Brindisini nelle guerre successe tra Cesare e Pompeo

Nelle discordie tra questi due gran Personaggi di Roma, migliorando in Italia le cose di Cesare, e venute in di lui potere molti per-

sonaggi e Capitani di Pompeo. Costui conoscendo che non era per lui conveniente di tentare la fortuna con le armi, deliberò uscire dall'Italia, per rinforzarsi con aiuti forestieri. E per ciò si ridusse con i suoi in Brindisi, per far ivi la massa del suo campo, e per passare da quel Porto più comodamente nell'Epiro. Mandò quindi parte dell'Esercito a Durazzo, restando egli con soli 20 Coorti, ovvero Compagnie, per quanto dice Cesare (de Bello Civ. lib. 1.) nè si poté sapere se fosse egli rimasto in guardia della Città per timore di non perderla, importandoli molto il mare adriatico dall'estremo dell'Italia e della Grecia o se pur fosse stato per mancanza di Navigli, come dice Appiano, lib. I.

Cesare temendo che l'inimico non gli sfuggisse d'Italia, gli venne dietro a grandi giornate mandando Carlo Maggio a dirgli che l'aspettasse in Brindisi, dove egli verrebbe a trattar seco quanto apparteneva alla loro pace, ed utilità della Repubblica.

Si era intanto Pompeo fortificato in Brindisi, cingendo le mura di largo e profondo fosso assicurandolo con numeroso presidio.

Giunto Cesare in Brindisi con sei Legioni e vicino alla Città, vedendo non potergli per allora far forza, tentò di togli la via di mare, acciò forzosamente lo tenesse in Italia, quando non fosse efficace l'assedio in Brindisi, ma non avendo armata, nè legni per fargli opposizione pensò di vietargli l'uscita del Porto, serrando la foce del seno maggiore, che si dirama in due corna cingenti la Città.

Pompeo vedendo intanto che ogni giorno più si rendeva angusto l'assedio, e difficile l'uscita del Porto; pensò armare all'infretta alcuni legni che si trovavano ne' Porti interni, cioè nelle due corna, e fece in ciascuna di quelle navi fabbricare alcune Torri con tre tavolati che fece munire con qualunque sorta di armi.

Dopo alcune scaramucce gli riuscì di fuggire, ma per non essere sorpreso, pensò di munir Brindisi. Fece dunque murar le Porte, e sotto di esse intorno fece cavare de' fossi, con alcune travi appuntate, e coperte leggermente, acciò l'inimico entrando di furia, precipitasse in essi. Fece anche serrare con grosse mura l'entrata delle strade principali della Città, da quella parte che guarda Ponente, donde doveva entrare l'inimico. Ma siccome Pompeo era odiato in Brindisi, e Cesare quasi adorato, fu costui con i suoi soldati prevenuto di evitare quelli agguati che Pompeo avea macchinato. E così evitò l'agguato, ed entrò da dove era sicuro di pericolo.

(continua)

Tasse sulla Terra

L'Italia è il paese d'Europa in cui l'agricoltura è la più e peggio tassata. Le imposte gravanti sulla terra sono le seguenti:

Imposte e sovrimeposte dirette milioni	282
Ricchezza mobile sulle colonie	9
» sui mutui	52
Tassa di registro	35
» ipotecarie	4
» successioni	17
» manomorta	4
» bollo e atti giudiziari	40
» trasporti agricoli	17
» pesi e misure	2
» bestiame agrario	14
» contributo pubblici servizi e altre tasse comunali	46
Totale milioni	522

Ora il reddito netto presunto dell'agricoltura italiana è calcolato dalle nostre statistiche a 1200 milioni, cosicché l'agricoltura paga in Italia il *quarantatré e mezzo per cento*!

Nostre corrispondenze

Da S. Giorgio (Taranto) Ottobre 1900

(X). In questo ridente e tranquillo paese ora si ha modo di passare serate divertentissime, grazie ad un gruppo di eletti giovanotti, i quali costituiti in circolo ricreativo-filodrammatico, offrono alle loro famiglie ed agli amici, recite di commedie brillanti, di farse esilaranti ecc. E posso assicurarvi, che vi mettono tanto buon volere, hanno acquistato tale affiatamento e dimestichezza con la scena, che voi finite per

domandarvi, se davvero vi trovate davanti soltanto dei semplici dilettanti, e non piuttosto attori esperti.

Destano specialmente l'ammirazione generale il Signor Attilio Robaud, un caratteristico valente; il Sig. Desiato, un pulcinella indovinatissimo, che sa farvi sbellicare dal ridere; il Sig. Agilulfo Caramia, che all'occorrenza sa diventare un'adorabile miss; i signori Armando e Remo Fanelli, Mario Mandragora ed altri ancora, di cui mi spiace non ricordare i nomi, tutti bravi e degni di encomio.

CRONACA

Scuola allievi musicanti — Nel numero passato, proponevamo che una Commissione tecnica, avesse esaminato gli allievi della scuola suddetta, per giudicare sul profitto da essi fatto fin'ora.

E' inutile dire che la nostra proposta incontrò, in questo caso giustamente, la disapprovazione di..... molti; facendoci notare che dopo pochi mesi di lezione, non si può sperare dagli allievi uno splendido esame, fatto in presenza d'una commissione tecnica!

E' qui che per l'appunto volevamo condurre questi signori, poichè si ha in mente di formare ora il corpo musicale, chiedendo al Municipio la bella somma di L. 13000, per avere poi un concerto composto di elemento preso da fuori, dalla locale banda popolare e dagli allievi, che allora diverrebbero bravi suonatori!

Meglio, meglio continuare la scuola; ora che ci siamo..... è assai prudente rimanerci!

Nelle sedute del Consiglio raccomandiamo all'Egregio Sindaco, di far trattare le materie segrete in ultimo di seduta, perchè il pubblico è rimasto assai dispiaciuto, che all'inaugurazione della sessione autunnale, anzichè assistere alla discussione è stato costretto starsene al fresco, in *lunga attesa* di vedere riaperta la porta dell'aula consigliare.

Non si potrebbero tutte le materie segrete, trattare in una sera ad esse espressamente dedicata?

Speriamo che in un modo o nell'altro si vorrà provvedere al brutto inconveniente.

Biglietti falsi — Circolano in Provincia biglietti falsi, aventi i seguenti numeri e serie:

N. 955 Serie 086317
« 969 « 086317
« 037519 « 1735

La causa Seppu Seppu — Il giorno 31 del corrente mese di Ottobre, verrà trattata in Lecce la causa a carico di Giuseppe Lonoce (Seppu Seppu) e di altri 7 caprai, imputati di rapina, danneggiamenti, oltraggi ecc.

Il Lonoce ed alcuni altri saranno difesi dall'Avv. Antonio Palmarini, direttore del giornale «l'Intransigente» di Lecce.

L'assassinio di Squinzano — La guardia di Pubblica Sicurezza che assassinò quel giovane a Squinzano, in seguito alla caccia data ai Caprai, è stata rinviata alla Corte di Assisie per *omicidio volontario*.

Il Municipio — Altra volta abbiamo pregato l'Amministrazione Comunale, perchè a compimento di tutti quanti i bei lavori eseguiti nell'interno degli uffici, avesse fatto pure riattare l'indecente facciata, che mal risponde all'importanza del fabbricato.

Un forestiero poi ci ha giustamente osservato, che un poco pratico della Città,

ritrova il nostro Municipio come suol dirsi a tantoni, non essendoci sulla facciata, nè uno stemma nè una scritta che possa indicarlo.

Per queste due *grandi opere*, crediamo non vi sia bisogno di attendere che il Bilancio ne permetta la spesa.

Nuova Bottigliera — Il Signor Raffaele Palmarini da Lecce, aprirà quanto prima nella nostra Città, un'assortita bottigliera, fornita di liquori ricostituenti e di quelli più squisiti che possano offrire le migliori piazze estere e nazionali.

Auguriamo sin da ora al Signor Palmarini, un'infinità di affari, che valgano a premiare la sua lodevolissima operosità.

Il largo S. Dionisio — E' necessario che l'Amministrazione Comunale pensi a sistemare, come meglio può, questo punto principale della città. Si rende impraticabile per la grande quantità di polvere, massime nelle giornate di vento, oltrechè costituisce un vero fomite di malaria.

Di Passaggio, provenienti da Roma, ove si sono recati per visitarvi il Papa, giunsero la mattina del 17 corrente 26 Signori albanesi, tra i quali 6 preti e diverse Signore.

Sono subito ripartiti diretti a Scutari. **Per il 2 Novembre** — In occasione della commemorazione dei defunti, si eseguono nella nostra tipografia epigrafi su cartoncino di qualunque grandezza, e con lettere in nero, oro ecc.

Si stampano anche diciture su nastri per corone, il tutto a prezzi modicissimi.

Nel giuoco del lotto la maggiore probabilità di vincere è quella offerta dalle giuocate d'ambo. In questa combinazione sono 4250 volte la posta. Per le giuocate di terno la proporzione sta come uno contro 117,480, e per quelle di quaterna come uno contro 2,555,190.

Invece nelle Lotterie riunite Napoli-Verona si ha la certezza di una vincita ogni cento biglietti. Le vincite sono di L. 250000, di 125000, di 50000, 25000, 20000 ecc. nè mai saranno inferiori a L. 200. Ci sono poi i premi di consolazione... ed un premio di L. 20000 riservato all'ultimo numero estratto! Altro che giuoco al Lotto!

Italia Marinara

Il N. 497 dell'*Italia Marinara*, rivista settimanale illustrata di Marina militare e mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutta Italia, contiene:

Testo: Il costo dell'armata — Le armi e la politica nel Giappone — Navi a 60 chilometri l'ora — L'acqua potabile sulle navi da guerra — L'impresa Viveri della r. Marina — Ludi nautici — Marine militari e mercantili estere — «Caccia grossa» del tenente Bechi — Cronaca — Varietà — Bibliografia — Ricuperi marittimi — Avvisi ai naviganti.

INCISIONI: La signora Walburga de Isacescu — La signora Isacescu a nuoto nel passo di Calais.

Hanno Raddoppiato

di prezzo e sono diventati rarissimi all'avvicinarsi dell'Estrazione i biglietti della Lotteria di Torino.

LO STESSO SI VERIFICHERÀ pe quelli della

Grande Lotteria Nazionale
NAPOLI-VERONA
appena verrà proclamata la data
Irrevocabile dell'Estrazione

Tengano conto dell'avviso coloro che ancora non ne fecero acquisto.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1900